

Roberto BADARACCO e Aldo PESSINA
Consiglieri comunali PLR di Lugano

Lodevole,
Municipio della Città di Lugano
Palazzo Civico
Piazza della Riforma 1
6901 Lugano

Lugano, 13 ottobre 2005

Interrogazione:

"Lugano sarebbe veramente impreparata nel caso di inondazione della piana del Vedeggio? Allarmismo giustificato o effettivo pericolo?"

Onorevole Sindaco e Municipali,

nelle ultime settimane si è fatto un gran discutere a proposito delle conseguenze di un'inondazione della piana del Vedeggio per l'agglomerato di Lugano. Articoli di stampa con taglio allarmistico hanno creato confusione e gettato dubbi sulla capacità di Lugano di reagire ad eventi estremi.

In un primo articolo della giornalista Simonetta Caratti apparso sull'edizione del IL CAFFÈ di domenica 02.10.2005, qui accluso, il prof. Jacques VICARI, specialista in ecologia umana e architetto, docente all'università di Ginevra e all'Accademia di architettura di Mendrisio, aveva messo in evidenza la diretta dipendenza di Lugano dalla piana del Vedeggio nel caso di inondazione a motivo della presenza in quell'area di importanti infrastrutture per alcuni suoi settori vitali (titolo dell'articolo: "*Lugano è a rischio d'inondazione! L'allarme di uno studioso sulla vulnerabilità della piana del Vedeggio: i rapporti parlano chiaro, ma le autorità*").

All'immediata interpellanza del consigliere comunale Corti (02.10.2005), che chiedeva lumi al riguardo, il Municipio rispondeva già nella seduta di CC di lunedì 3 ottobre 2005, relativizzando il rischio d'inondazioni su questa piana ed annunciando l'avvio di importanti opere di arginatura in quell'area per l'inizio del 2006 da parte dell'autorità cantonale, con un intervento di circa 30 milioni di franchi e la parallela costituzione di un consorzio incaricato di eseguire i lavori.

(Interrogazione no. 101)

In un secondo articolo della medesima giornalista e di Mauro Giacometti comparso sull'edizione del IL CAFFÈ della domenica successiva (09.10.2005), pure qui accluso, si riportava una nuova intervista allo stesso prof. Vicari dalla quale emergevano ulteriori importanti particolari (titolo del servizio: "L'acqua paralizzerà la Città di Lugano. Le vie di comunicazione, la rete idrica ed elettrica a forte rischio d'inondazione. Il Cantone tranquillizza e garantisce che la sicurezza sarà presto aumentata").

L'assunto di fondo è il seguente: sulla piana del Vedeggio si registra la presenza di numerose infrastrutture vitali ed indispensabili per la Città di Lugano, quali i sistemi di captazione delle acque nelle falde freatiche, l'acquedotto, il gasdotto, la stazione di depurazione e di distribuzione dell'alta tensione, ed anche le maggiori arterie stradali (A2 e cantonale), la linea ferroviaria e l'aeroporto. L'agglomerato urbano è quindi molto vulnerabile e particolarmente dipendente da quell'area.

Difatti nel caso di inondazione – ipotesi non tanto remota e peregrina a fronte dell'aumento esponenziale delle precipitazioni violente negli ultimi anni e della constatazione dell'odierna fragilità degli argini del fiume – sussisterebbe il rischio concreto di parziale o totale paralisi della Città, la quale rimarrebbe senza più luce ed elettricità, senz'acqua potabile, con gli impianti di depurazione inutilizzabili e le vie di comunicazione completamente tranciate. Tale quadro globale non può non preoccupare.

Alla luce del radicale mutamento delle odierne condizioni climatiche e a ragione delle sempre più violente e devastanti piogge, appare opportuno e giustificato chiedere al Municipio puntuali risposte scritte su questioni fondamentali sia per conoscere il grado di preparazione degli enti comunali preposti nel caso di realizzazione di una tale eventualità, che per informare correttamente e rassicurare la popolazione e sul loro livello di pronto intervento e sui reali pericoli.

Tale atto parlamentare si rende necessario al fine di non creare falsi allarmismi o infondate paure, nonché un clamore mass-mediatico immotivato e ingiustificato.

* * * * *

Alla luce delle sopra esposte riflessioni e risultanze, avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC e dal Regolamento comunale, ci permettiamo cortesemente chiedere a questo lodevole Municipio:

1. Corrisponde effettivamente al vero che Lugano è dipendente dalla vulnerabilità della piana del Vedeggio e che in quell'area sono ubicate numerose infrastrutture indispensabili per la Città? Nel caso affermativo: di quali installazioni ed impianti si tratta?

(Interrogazione no. 101)

2. Tali strutture sono convenientemente protette e potrebbero continuare a funzionare ed operare anche nell'ipotesi di eventi climatici estremi, quali ad esempio l'allagamento della piana del Vedeggio?
3. Questo Municipio ritiene fondati i timori evocati dallo studio citato dal prof. Vicari? Ritiene in particolare legittimi i rimproveri di impreparazione mossi alle autorità comunali competenti?
4. L'esecutivo condivide l'opinione espressa secondo cui diversi settori fondamentali per la Città potrebbero venire parzialmente o interamente bloccati con gravi conseguenze per tutta la cittadinanza?
5. Nel caso di inondazione della piana del Vedeggio e conseguente inutilizzabilità di queste strutture, il Municipio ha previsto soluzioni d'emergenza? Quale tipo di intervento è stato pianificato ed esistono a livello comunale dei piani operativi d'azione?
6. Per quanto riguarda l'**approvvigionamento di energia elettrica**, corrisponde al vero che la Città sarebbe confrontata con un "black out" totale? È possibile evitarlo? Questo servizio vitale d'importanza fondamentale verrebbe ugualmente garantito alla popolazione mediante altri canali? Le AIL sono preparate a fronteggiare una simile evenienza e sono in grado di rifornire d'energia elettrica tutto il comprensorio cittadino senza interruzione mediante fonti alternative?
7. Relativamente all'**approvvigionamento idrico**, Lugano sarebbe toccata da un'eventuale inondazione sulla piana del Vedeggio o mediante vie alternative essa riuscirebbe a garantire ugualmente la fornitura di acqua su tutto il suo comprensorio?
8. Quali conseguenze avrebbe per la Città il mancato funzionamento degli **impianti di depurazione** sulla piana del Vedeggio? Sussisterebbe rischio d'inquinamento delle falde freatiche?
9. Nel caso di **inagibilità dell'autostrada A2, delle strade cantonali, della linea ferroviaria e dell'aeroporto**, come verrebbe gestito il traffico da e per la Città? A riguardo di queste vie di comunicazione interrotte, tale isolamento pregiudicherebbe l'approvvigionamento di Lugano in beni di prima necessità per la popolazione dimorante?
10. Chi e quali enti si occuperebbero dell'assistenza della popolazione? I pompieri della Città, la protezione civile o eventualmente la Polizia cittadina a livello di uomini, mezzi e risorse, possono metterne a disposizione a sufficienza per fronteggiare queste circostanze critiche?
11. Se la disponibilità in uomini e mezzi non dovesse rivelarsi sufficiente, Lugano possiede i margini finanziari per investire maggiormente in questi

ambiti, a migliore tutela dei cittadini colpiti da queste catastrofi e per evitare danni maggiori nel caso di realizzazione di tali ipotesi?

- 12.** A livello economico una catastrofe naturale di questa dimensione quante e quali ripercussioni d'ordine finanziario potrebbe causare alla Città ed ai suoi enti? Esistono sufficienti coperture di natura assicurativa grazie alle quali la totalità dei danni verrebbe assunta da questi istituti nel caso di realizzazione di un tale evento?
- 13.** Per terminare: se invece della piana del Vedeggio fosse la Città a venire invasa dall'acqua – ipotesi questa difficilmente realizzabile ma non da escludere a priori considerati gli sconvolgimenti meteorologici di questi tempi – essa sarebbe preparata a fronteggiare l'emergenza? Esistono piani d'evacuazione di tutta la popolazione nella parte dell'agglomerato urbano più vicina al lago? Sussistono dei piani d'intervento e misure atte a garantire l'approvvigionamento di acqua, elettricità e beni di prima necessità ai civili in queste zone?

Con perfetto ossequio.

Roberto BADARACCO

Aldo PESSINA

L'allarme di uno studioso sulla vulnerabilità della piana del Vedeggio: "I rapporti parlano chiaro, ma le autorità..."

LUGANO - Lugano paralizzata. Cittadini con l'acqua nel letto. Senza luce ed elettricità, niente acqua potabile, aeroporto chiuso, A2 allagata, fognie intasate... Un nuovo reality? Un'esercitazione dei pompieri? No. L'allarme è serio. Inquietante lo scenario tratteggiato dal professor Jacques Vicari. Rapporti alla mano lo specialista in ecologia umana, architetto e docente all'università di Ginevra e accademica di architettura di Mendrisio mette il dito nella piaga. La spina nel fianco di Lugano è il Vedeggio. "Lì, la situazione è preoccupante - dice il professore al Caffè -. Nessuno fa nulla. Rapporti e studi ci sono, ma restano nei cassetti del sindaco e dei tecnici del dipartimento del territorio. Meglio chiudere occhi e orecchie... finché succederà qualcosa di grave!"

Il professore non ha peli sulla lingua. "Lugano è vulnerabile". La piana del Vedeggio è una bomba ad orologeria. "C'è un forte rischio di inondazione, diverse infrastrutture cardine resterebbero

“Lugano è a rischio di inondazione!”

sott'acqua, fuori uso, paralizzando la città". Uno scenario messo nero su bianco in rapporti e in uno studio della geografa Fabiana Succetti per il master ingegneria e sistemi di management ambientale al politecnico di Losanna. "Ha analizzato nel dettaglio la vulnerabilità della piana del Vedeggio, messo a punto scenari d'inondazione, identificato i punti deboli", dice il professore che ha seguito da vicino la studentessa. Risultato. Una lista di strutture a rischio: il sistema di captazione delle acque nella falda freatica, l'acquedotto, il gasdotto, la stazione di depurazione, quella di distribuzione dell'alta tensione, l'autostrada A2, l'aeroporto di Agno, il centro di calcolo di Manno.

"Lo studio è un punto di partenza

per fare verifiche e analisi più approfondite", ribatte al Caffè Fabiana Succetti, autrice del lavoro, concluso qualche anno fa. Ma per ora tutto tace. "Il rapporto - svela amareggiato il professore - è stato consegnato alle autorità. Nessuno ha preso sul serio l'allarme. Nessuno. Né a Lugano, né a Bellinzona. Nessuno ha voluto verificare a fondo i rischi". La motivazione? "Ci hanno risposto che le priorità sono altre, mancano i soldi". Qualche piccolo ritocco è stato fatto. Ma a rendere la situazione ancor più esplosiva è il fattore meteo. Sempre più imprevedibile come dimostra l'alluvione che ha colpito la Svizzera tedesca di recente causando morti e danni milionari. "Gli scenari si basano sui criteri standard, ma la mete sta cambiando. Le piogge sono più violente. Siamo fuori scala - dice il professore -. In una notte può accumularsi la pioggia di un mese. Oggi è anche possibile! È successo di recente in Francia". E se dovesse succedere anche in Ticino... tutti a mollo a Lugano e dintorni!

S.C.



F. Agosti/3/Ti-Press

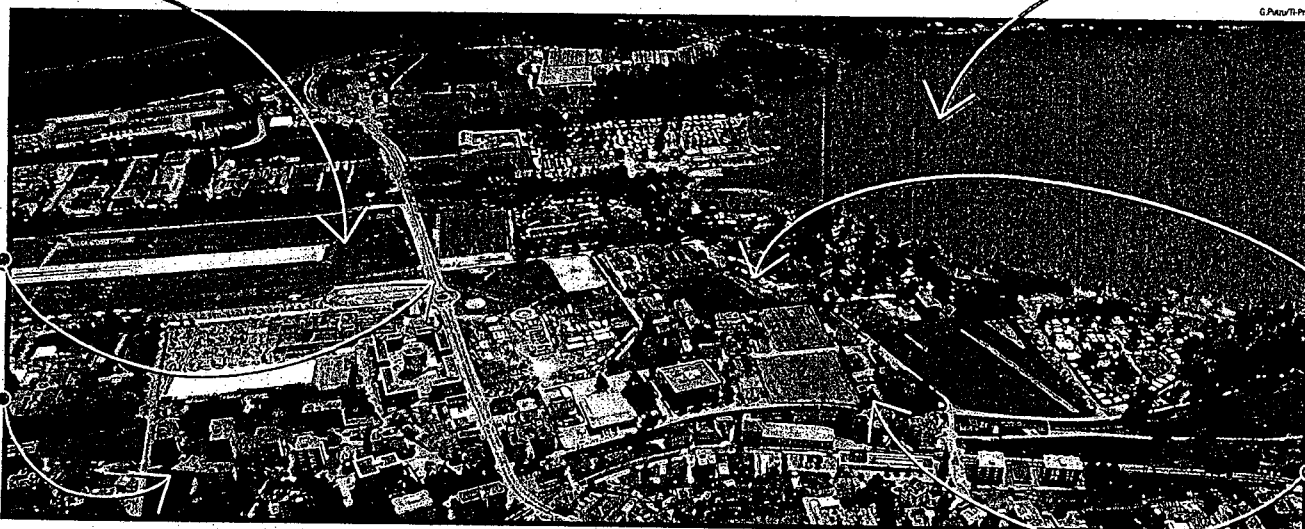
Il Vedeggio è il punto caldo a Lugano in caso di forti piogge

ALLARME ESONDAZIONE

EROPORTO DI AGNO
Lo scalo luganese potrebbe essere bloccato dalle inondazioni

STRADE E TOSTRADE
Le strade cantonali e l'autostrada A2 potrebbero rimanere chiuse per molto tempo

CENTRO DI CALCOLO
Il centro nazionale di calcolo di Manno già trasferito in zona per evitare i rischi



IMPIANTI DI DEPURAZIONE
In caso di inondazione gli impianti di depurazione rischierebbero di inquinare la zona

ENERGIA ELETTRICA
La rete elettrica è una delle più esposte ai rischi sulla piana del Vedeggio

RETE IDRICA
L'acqua potabile di Lugano arriva da falde della zona di Manno. Pericolo di lunga interruzione

'L'acqua paralizzerebbe la città di Lugano'

Vie di comunicazione, rete idrica ed elettrica a forte rischio inondazione
Il Cantone tranquillizza e garantisce che la sicurezza sarà presto aumentata

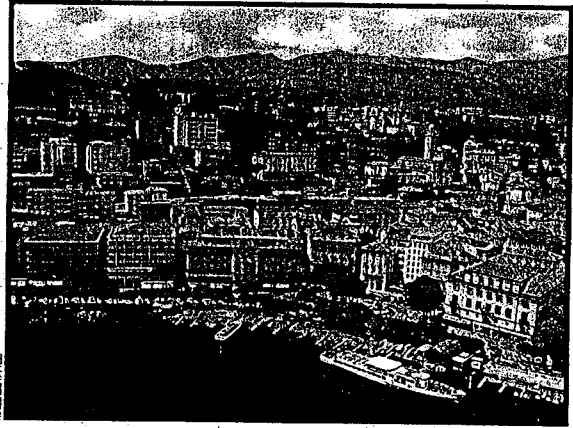
di SIMONETTA CARATTI e MAURO GIACOMETTI

LUGANO - Già una volta l'alluvione ha messo in ginocchio la piana del Vedeggio. Nel 1951 il Corriere del Ticino titolava "Erogazione di acqua potabile interrotta in città". Sono passati 60 anni e

professor Jacques Vicari descrive nuovi scenari e rischi anche per il Vedeggio

fa ancora paura. Lì ci sono infrastrutture indispensabili a Lugano... per luce, acqua, trasporti. "Tutti conoscono questi scenari, descritti in uno studio di qualche anno fa, finanziato anche dalla città di Lugano. Ma poi hanno chiuso occhi e orecchie", dice Jacques Vicari, architetto, esperto in ecologia ambientale. Pronta la reazione del Cantone che ha indetto una conferenza stampa questa settimana: "La sicurezza di Lugano è sotto controllo" (vedi articolo a lato). Il professor Vicari ammonisce: "La meteo sta cambiando, lo scenario è peggiore di quello descritto nello studio di qualche anno fa". Ecco l'analisi di Vicari, professore all'Accademia di Mendrisio e all'università di Ginevra. Lei grida al lupo al lupo, ma qualcuno l'ascolta? "Le previsioni sono il mio mestiere. Mi sento come Cassandra... nessuno ascolta finché sarà troppo tardi...". C'è veramente pericolo nella piana del Vedeggio? "La situazione è preoccupante. Il danno è prevedibile per varie infrastrutture vitali per la città di Lugano". Lo studio risale al 2001, oggi a

Il lungolago di Lugano; sopra, la piana del Vedeggio



che punto siamo? "Lo scenario è ancora peggiore di quello descritto nello studio: la meteo sta mutando, le piogge sono più violente e frequenti. Lo studio dovrebbe analizzare nuovi scenari". Intanto rischio paralisi per tutti? "Per la città di Lugano. Niente acqua. Il rifornimento con acqua potabile della città di Lugano è assicurato al 70% con acqua del sottosuolo dei pozzi di Bioggio e

Manno. Autostrada, ferrovia, aeroporto bloccati. C'è anche la depurazione delle acque, con una piena le piscine verrebbero allagate". C'è rischio di inquinamento? "Sì. Il rischio esiste. I detriti escono...". E il centro di calcolo di Manno? "Il Politecnico di Zurigo ha preso l'allarme sul serio ed ha traslocato anche per questo motivo". Abitazioni a rischio? "Ci siamo concentrati sulle infra-

strutture vitali per Lugano". Vale la pena fare tutti questi sforzi? "Per un euro speso in prevenzioni, vengono risparmiati fino a 10 euro di danni. Penso a New Orleans". Se poi la piena del Vedeggio non arriva... "Arriverà. La meteo sta cambiando. All'università di Ginevra stanno preparando simulazioni sul cambiamento del clima. Secondo i primi rilevamenti il Ticino è sotto pressione per le piogge". E fanno danni... "Qualche anno fa un piccolo rivale del Vedeggio è fuoriuscito dagli argini paralizzando la stazione di depurazione per sei mesi". Un invito ai politici? "Convincerli che il pericolo esiste. E capire: ciò che è inimmaginabile può succedere". A breve termine...? "È previsto il rifacimento degli argini con allargamento dell'alveolo del fiume. I punti deboli vanno documentati".

Altre ipotesi? "C'è un progetto interessante di uno studente, prevede l'espansione del Vedeggio con la possibilità di creare un lago artificiale, per scaricare il Ceresio e il Verbano, in caso di piena". Vedeggio è l'unica zona a rischio? "Nel Sottoceneri è il caso più impressionante. Anche Magadino un domani potrebbe diventare a rischio con Alptransit".

s.c.